

La febbre della Valle del Rift (Rift Valley Fever)

La Febbre della Valle del Rift (RVF) è una delle più importanti zoonosi attualmente presenti in Africa e nella penisola arabica. L'agente eziologico è un virus a RNA appartenente al genere *Phlebovirus* della famiglia dei *Bunyaviridae*. Viene trasmesso da zanzare ematofaghe, i vettori primari sono le zanzare del genere *Aedes*.

Nei ruminanti, la RVF si può manifestare con alti tassi di aborto nella mandria o nel gregge associati a elevata letalità (fino al 80%-100%) nei vitelli, agnelli e capretti di poche settimane di vita. Negli adulti l'infezione può essere del tutto inapparente.

Le razze esotiche di pecore, capre e bovini introdotte in alcune aree africane per migliorare i sistemi di produzione zootecnica sono più sensibili delle razze autoctone delle aree africane tropicali e sub-tropicali che non manifestano spesso alcuna sintomatologia.

Nell'uomo l'infezione si manifesta in forma inapparente o simil-influenzale e meno frequentemente con lesioni oculari, neurologiche e diatesi emorragica letale.

La RVF fu descritta per la prima volta nel 1931 nella grande vallata del Rift in Kenya. Da allora la RVF si è stata segnalata costantemente in molti paesi dell'Africa sub-sahariana e in Madagascar, con cicli variabili da 5 a 15 anni, legati all'instaurarsi di condizioni climatiche particolarmente favorevoli allo sviluppo dei vettori. I fattori maggiormente coinvolti nel determinismo e nella diffusione dei focolai sono da ricondurre alle condizioni climatiche o ambientali. Epidemie importanti sono da sempre associate a periodi di pioggia persistente e inondazione delle zone fluviali, ma anche a progetti di irrigazione o a sistemi di imbrigliamento delle acque che favoriscono la moltiplicazione e l'attività di un gran numero di insetti vettori.

Le epidemie più gravi si sono verificate nel 1973-1974 in Sudan, nel 1987-1988 e nel 1993-1995 in Mauritania e Senegal, e nel 1997-1998 in alcuni paesi del Corno d'Africa, dove l'infezione si è estesa.

Negli ultimi decenni, soprattutto in relazione ai cambiamenti climatici, ambientali e all'aumento del commercio internazionale, il virus ha causato varie epidemie al di fuori delle aree endemiche, ponendosi come uno dei maggiori rischi per alcune aree del Mediterraneo e del Medio Oriente.

Nel 1977 per la prima volta la malattia si è avvicinata al Bacino del Mediterraneo interessando l'Egitto, dove una grave epidemia verificatasi lungo il corso del Nilo causò, dal 1977 al 1979 più di 600 vittime ed ingenti danni al settore zootecnico. Lo stesso Egitto è stato colpito da una seconda ondata epidemica nel 1993-1994. Nel 2000, invece, i primi episodi di infezione autoctona al di fuori del continente africano sono stati descritti nello Yemen e nella regione costiera del Tihama in Arabia Saudita. Nel novembre 2006 la malattia ha fatto la sua ricomparsa nel nord-est del Kenya. Allo stato attuale esiste grande preoccupazione che la malattia possa estendersi anche in territori più settentrionali del Bacino del Mediterraneo e dell'Europa.

Negli ultimi anni l'utilizzo dei dati satellitari su alcuni parametri ambientali, quali ad esempio le temperature di superficie degli oceani, le variazioni della densità di nuvole fredde e il livello di crescita delle piante rilevabile mediante la misurazione dell'indice normalizzato della vegetazione (Normalized Difference Vegetation Index-NDVI), si è dimostrato utile alla definizione di modelli previsionali in grado di identificare le aree geografiche e i periodi maggiormente a rischio per la diffusione della RVF e di altre patologie trasmesse da zanzare.

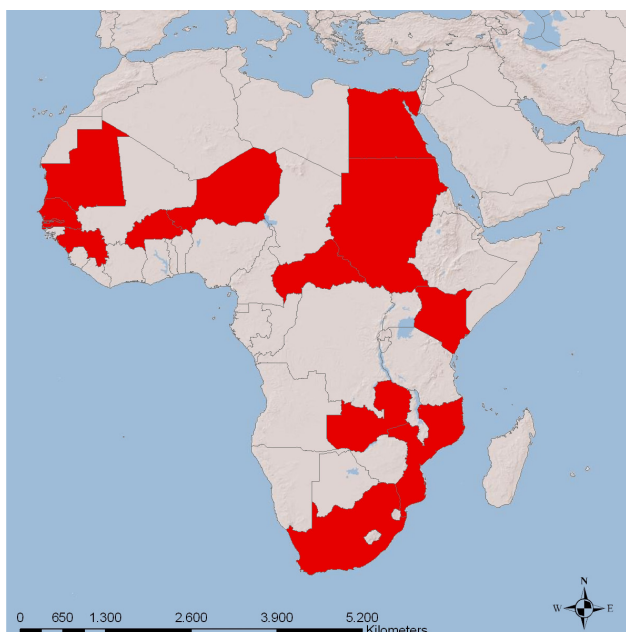


Fig. 1 - Diffusione RVF 1977-1979 / 1993-1994

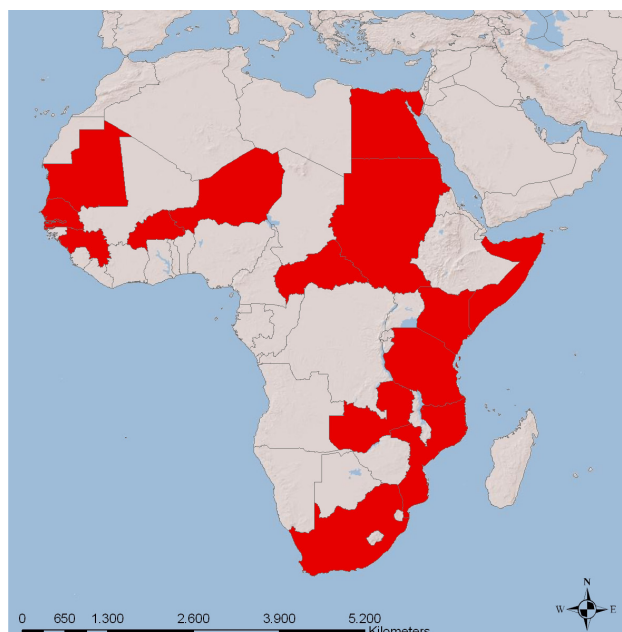


Fig. 2 - Diffusione RVF 1976-1999

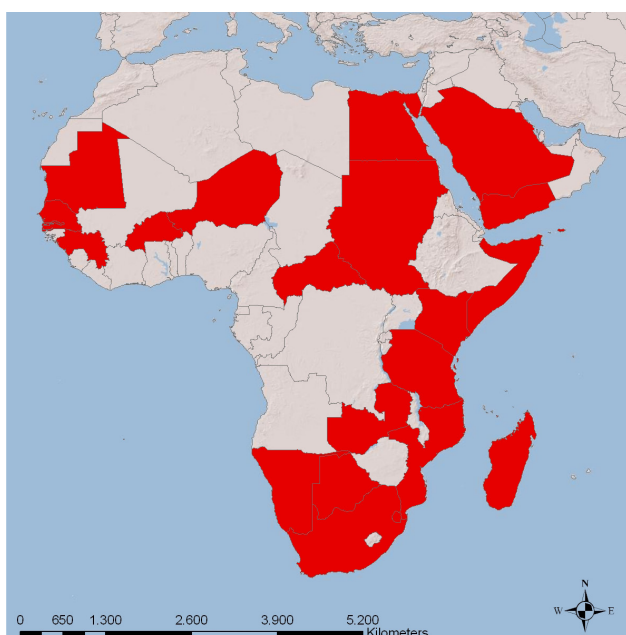


Fig. 3 - Diffusione RVF 1976-2010

Il virus della RVF può rappresentare un pericolo per coloro che manipolano sangue e altri tessuti di animali infetti sia in campo che in laboratorio. Per questo motivo la manipolazione di materiale infetto dovrebbe essere eseguita esclusivamente da personale specializzato, con tutte le precauzioni necessarie ad evitare l'esposizione al virus.

Sintomatologia clinica della RVF

- Comparsa improvvisa di aborti che coinvolgono la maggior parte degli animali (il cosiddetto "abortion storm")
- Fino all'80% - 100% di mortalità in agnelli al di sotto dei 5-6 giorni di età

- Negli adulti nella maggior parte dei casi è asintomatica o con lieve sintomatologia

Modalità di trasmissione

- Zanzare (principalmente *Aedes* e *Culex*)
- Non si trasmette attraverso contatto diretto tra animali
- Aereosol di sangue da tessuti infetti, come feti o nel corso del dissanguamento di animali infetti, all'uomo

Quali campioni occorre raccogliere in caso di focolaio?

- Feti abortiti
- Sangue con aggiunta di anticoagulante da animali con febbre di 40,5°C - 42°C
- Fegato e milza da animali appena deceduti, conservati in ghiaccio o in sospensione di glicerolo/ PBS/ o in formalina tamponata.
- Sangue in toto per ricerca anticorpi

--

A cura del

Centro di Referenza Nazionale per l'Epidemiologia Veterinaria, la Programmazione, l'Informazione e l'Analisi del Rischio (COVEPI).